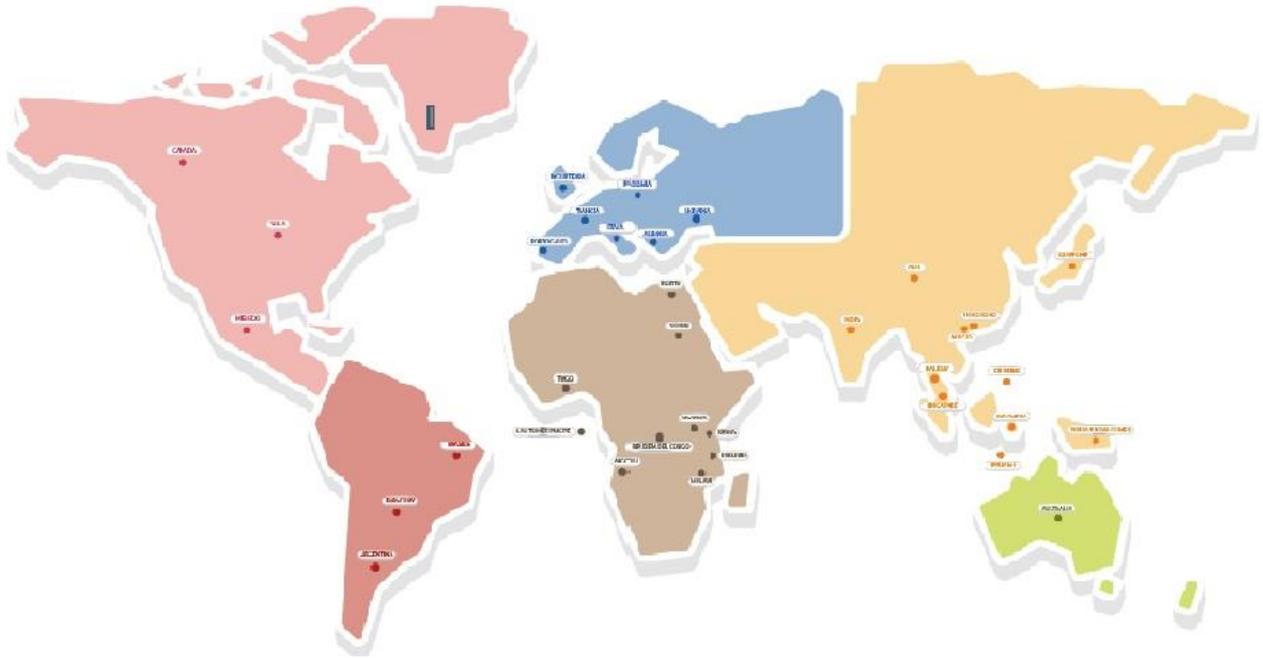


# PROGETTO EDUCATIVO CANOSSIANO



*209 Anni di storia*

*2328 madri Canossiane*

*5 continenti*

*32 Paesi nel Mondo*

*308 comunità Canossiane*

## **I. Le radici del Progetto Educativo Canossiano: l'educazione secondo Maddalena**

Alle **sorgenti del carisma Canossiano** sta la «passione di Maddalena di Canossa» per Cristo e per il prossimo, con particolare attenzione verso ogni manifestazione della povertà umana. Attenta alla realtà socio-culturale del suo tempo, Maddalena ha voluto rispondere ai bisogni prioritari dei fratelli, particolarmente della gioventù: il bisogno di educazione e di istruzione religiosa. Convinta che è prova più grande di amore prevenire il male che riparare le conseguenze, ha dato inizio alle scuole per formare la gioventù, liberandola dall'ignoranza e dall'inerzia, preparandola ad un avvenire moralmente sano e socialmente più sicuro.

## II. L'idea "canossiana" di educazione

Rivendicare una identità non significa primariamente aspirare ad una qualificazione estrinseca, esprimere un'ansia di esistenza o il desiderio di contare, ma è un diritto di ogni soggetto. Si può essere fieri di una identità senza percepirla in maniera esclusiva o escludente. Pur senza avere l'ansia della specificità (il che sarebbe già un segno di debolezza identitaria), possiamo paragonare l'identità di un soggetto collettivo esprime un carisma ad un'aria di famiglia, difficile da definire, perché fatta di molti elementi, ma inconfondibile. È come la fisionomia di un volto: anche se ogni volto è costituito dai medesimi elementi (occhi, naso e bocca...) non per questo siamo identici. Un volto non è specifico per i singoli elementi che lo compongono, ma per la loro *colorazione, per la loro particolare configurazione*.

### Il punto di vista

Per noi l'educazione è, anzitutto, il nostro modo di guardare la realtà e di intervenire sui problemi. Di fronte alla crisi culturale, alla crisi economica, al disorientamento sociale... , qualsiasi sia il contesto, noi riteniamo che "educare" sia il modo giusto per intervenire. Perché tramite l'educazione valorizziamo e abbiamo cura della dignità della persona.

La convinzione della "crucialità" dell'educazione ci guida: "... *dipendendo ordinariamente dall'educazione la condotta di tutta la vita*" (MdC, Regole delle Scuole, introd.). Spesso non ci sentiamo all'altezza di operare questa differenza nella vita di coloro che concorriamo a formare o educare; ma sappiamo che questo tentativo è la nostra migliore possibilità, anche se è una possibilità fragile.

Educare ha sempre una valenza politica, ovvero intravede e tende ad alimentare un modo di vivere, di essere umani insieme agli altri.

Educare ha una valenza evangelizzante: ponendo al centro la persona umana, curandone la libertà in vista del bene, è un'azione comandata dal Vangelo e tende a creare le condizioni per accogliere il Vangelo ed il suo contenuto essenziale cioè che Dio in Cristo fa posto a tutti, non ammette l'esclusione di nessuno. Educare è, in Maddalena ed in noi, un'azione con valenza missionaria, un'espressione della cura della Chiesa per la persona umana e la sua promozione.

### I destinatari

Destinatari di questo intervento educativo-formativo sono tutti i "minori", quelli che ancora non hanno voce, non hanno parola, non hanno strumenti, non hanno posto... Questa condizione di "minorità" può accadere a vari livelli ed in diversi momenti della storia evolutiva di ognuno; può connotare particolarmente gruppi o strati di popolazione o aree geografiche.

Non tutti i "minori" sono nella medesima condizione di svantaggio, per questo, all'interno di un intervento volto alla promozione di tutti, destinatari privilegiati sono comunque i più poveri, gli esclusi, coloro che non possono accedere ai beni che la cultura fornisce. Tanti sono i motivi di questa impossibilità di accedere: povertà economica o culturale, carenza di pre-requisiti (cognitivi, affettivi, valoriali), disorientamento e demotivazione.

Di che cosa i giovani oggi, in Europa, sono veramente impoveriti?

Di soldi, di significato, di motivazioni, di affetto, di futuro?

Per povertà si intende una carenza di beni che consentono di vivere secondo la dignità propria della persona umana; dignità che consiste nella consapevolezza del proprio valore. Essa ha il suo fondamento ultimo nella paternità di Dio ed è da lui custodita nelle condizioni di fragilità a cui l'esistenza espone. L'educazione-formazione è una strada decisiva per prendersi cura della dignità della persona, consentendo a chi ne è escluso di accedere ai beni della cultura che una storia, un ambiente riesce a rendere disponibili.

Nella premessa alle *Regole delle Scuole* la Fondatrice parla della necessità di "accogliere", cioè di offrire un posto a chi non ha posto. Un'educazione ispirata dal carisma canossiano ha in sé questa tensione ad una società senza esclusioni e senza scarti, in cui i più poveri non siano marginalizzati, ma abbiano un posto. La scuola stessa si pone come luogo di questa inclusione senza omologazione.

## Cosa e come fare

Concretamente si tratta di fare scuola e formazione. Dietro il fare scuola (in Italia, in Europa) ci sono dei programmi, delle finalità stabilite, delle procedure: vincoli ma anche possibilità. I POF d'Istituto dichiarano un'offerta che deve risultare espressiva delle nostre intenzioni ed, insieme, appetibile. La logica della ricerca dell'utente-cliente non deve farci rinunciare alla nostra intenzionalità educativa, anzi deve portarci ad approfondirla. Il nostro scopo non è fare scuola in qualsiasi modo.

Ci sono alcune pratiche - risalenti all'ispirazione originaria e man mano emerse dalla "tradizione" del carisma nell'esperienza delle varie scuole - che qualificano in modo specifico il nostro modo di educare.

### 1. Connessioni con il contesto

Una scuola canossiana non si concepisce come autosufficiente, totalizzante, capace di esaurire in sé le risposte alle esigenze educative dei soggetti in età evolutiva. Appartiene all'esperienza originaria di MdC (e poi alla lunga tradizione delle scuole canossiane) la tendenza a diversificare gli interventi ed a valorizzare più soggetti anche istituzionali e in particolare la famiglia.

### 2. Commisurazione/ personalizzazione

Le nostre scuole - soprattutto in Italia - non sono grandi. Quella della "piccolezza" non è una necessità imposta dall'esiguità degli utenti, a causa dei costi, né tantomeno risponde al desiderio di fare una scuola elitaria, ma risponde alla scelta - fortemente sottolineata da MdC - di commisurare gli utenti alle risorse educative disponibili. Non è comunque una questione di quantità ma di efficacia.

### 3. Istruzione, educazione, abilitazione

Tre sono i registri delle scuole di carità attivate da Maddalena di Canossa: *istruzione, educazione, abilitazione*.

Istruzione: attiene alla sfera della cura delle capacità razionali. Maddalena non dice molto di nuovo in termini di contenuti, perché si sta occupando di persone non ancora alfabetizzate, tuttavia quel poco che dice è importantissimo: *"abbiano cura le maestre, quando gli alunni diventano grandi, di provvedere dei libri adatti"* (Regole delle Scuole, XXIV). Una attenzione del genere è totalmente fuori dall'orizzonte previsto per una educazione puramente di sopravvivenza, indica già un amore per la cultura. *"Non a memoria, ma il senso delle cose"*: noi diremmo una pedagogia non solo dell'essere interrogato e del restituire ciò che ti ho insegnato, ma un insegnamento/apprendimento che favorisca la comprensione e personalizzazione della cultura.

Educazione: riguarda la formazione del cuore, inteso come facoltà che ci consente di rielaborare l'esperienza rispetto a valori apprezzati. Non basta mettere a disposizione informazioni, ma per promuovere la dignità della persona dobbiamo dare capacità di orientamento e di gerarchia. Attraverso l'insegnamento deve avvenire una rielaborazione dell'esperienza che consenta alla persona di sapersi motivatamente orientare nella vita, di diventare un "soggetto" personale, avendo cura della propria identità, costruendola e mantenendola in relazione.

Abilitazione:

si tratta di insegnare in modo che, educando, cioè aiutando a elaborare la propria condotta rispetto a riferimenti di valore, il soggetto intuisca quale potrà essere il proprio campo operativo, la propria capacità di inserimento nel tessuto sociale, per rispondere alle necessità della propria vita e dare il proprio contributo all'edificazione della società e della chiesa.

### 4. Gratuità

Maddalena insiste nel segnalare la "gratuità" come nota distintiva delle proprie scuole. La gratuità, tuttavia, non è esaurita dall'offerta di un servizio educativo senza oneri per l'utente. Si tratta di più. La gratuità dell'insegnare consiste nella capacità di assumere come interesse dominante il cammino dei propri destinatari e non la propria autoaffermazione. Questo certo domanda la pazienza di costruire l'armonia fra

il corpo docente e richiede che il proprio impegno venga assunto con la responsabilità di condurre a termine un progetto comune, una prospettiva condivisa in favore dei propri destinatari. Certamente oggi la nota della gratuità è parzialmente offuscata dall'aver alunni che accedono alle nostre scuole dietro pagamento di un contributo chiesto alle famiglie.

### **Per quale fine**

Lo scopo dell'intervento educativo è evocare la persona. Come recita il documento sulle *Linee Portanti della Carità Ministeriale* (n. 48), lo scopo del ministero educativo è *“la promozione globale e armonica della persona, perché attraverso relazioni positive maturi nella conoscenza e nella stima di sé e della realtà che la circonda, fino a scoprire l'amore personale di Dio nei suoi riguardi e la propria missione nella società.*

Insegnare ed educare mossi dalla carità vuol dire puntare a favorire un apprendimento che faccia accadere al suo interno l'auto-comprendersi dei destinatari; ovvero insegnare in modo tale che, mentre uno apprende, apprenda progressivamente se stesso, divenga responsabile e protagonista del proprio apprendere. Quale profilo di studente noi vorremmo promuovere? Soprattutto un soggetto libero e responsabile. Ognuno deve essere accolto come è e fatto crescere dal di dentro. Una persona è veramente liberata quando è capace di amare *“in effetto e in affetto”*. Il fine, quindi, è l'autonomia e la capacità di assunzione di ruoli, cioè l'emergere della persona: che emergano i volti cioè i soggetti nella loro capacità di conoscere se stessi, entrare in relazione, autodeterminarsi e decidersi per il bene.

### **III: Il profilo dell'educatore - istruire, educare, abilitare**

Non possiamo presupporre nell'insegnante/formatore che accede alle nostre scuole o CFP una previa e totale identificazione con il carisma canossiano; tra l'altro ogni carisma è dono dello Spirito e non può essere gestito da noi. Accade che alcuni educatori incomincino nelle nostre scuole il loro servizio e che in seguito, per le ragioni più varie (retributive, contrattuali, famigliari...) decidano di passare ad altre scuole. Altri decidono di rimanere perché si sentono in sintonia con uno stile, un modo di fare, una missione. Abbiamo già detto che l'insegnante istruisce, educa ed abilita.

*Per istruire* occorre possedere la propria disciplina - nella sua grammatica e nella sua valenza culturale - in modo che non sia un insieme amorfo di nozioni da ripetere ed inculcare, ma che sia avvertita come un arricchimento per collocarsi consapevolmente in questo tempo, per accrescere la propria umanità, per cercare la verità. Il possesso della propria disciplina non è, inoltre, isolabile da una alfabetizzazione sulle altre discipline e gli altri linguaggi; da un'attenzione al dibattito socio-culturale, politico, ecclesiale; dall'interesse riguardo alle tematiche dell'insegnare/apprendere e della questione giovanile.

*Per educare* occorre disponibilità a cogliere la persona dell'alunno nella sua individualità, nelle sue possibilità e nei suoi limiti; occorre saper guardare con simpatia ed incoraggiamento; lasciarsi sorprendere dalla diversità; saper porre delle regole e motivarle; essere aperti al dialogo educativo personalizzato; essere coerenti nel testimoniare esistenzialmente i valori che si dichiarano (rispetto per la persona, amore per la verità, riferimento alla trascendenza...).

*Per abilitare* occorre saper predisporre situazioni di apprendimento attivo, di esercizio autonomo delle competenze acquisite, saper andare oltre la pura valutazione dell'acquisizione di contenuti, incentivare l'autonomia e valorizzare le competenze che emergono, senza previamente sottoporle ad una valutazione di stretta pertinenza rispetto alle richieste della scuola. Occorre via via proporre esperienze di autonomia, di assunzione di ruoli e responsabilità. In fase preliminare noi chiediamo all'educatore: la competenza professionale (culturale e didattica), l'appartenenza alla comunità cristiana, la disponibilità a relazionarsi con i colleghi, a cooperare e a dare il proprio contributo, un atteggiamento positivo nei confronti dei soggetti in età evolutiva, la condivisione della nostra idea di educazione come è qui espressa e come è ulteriormente specificata nei POF delle singole scuole.

## Elementi di stile

È opportuno segnalare, inoltre, alcuni elementi di stile che, seppur veicolati dalle pratiche consolidate delle nostre scuole, devono essere perseguiti da ognuno. Lo stile è la risultante dell'incrocio fra il proprio compito (ruolo) e l'ispirazione che anima la propria vita (fede, qualificata in modo carismatico).

### 1. Accoglienza

La prima parola chiave è *accoglienza che secondo* il carisma canossiano, ha un carattere preciso: deve essere incondizionata, non motivata dalle doti o caratteristiche dell'educando. Non è un dato spontaneo ma va intenzionalmente perseguita: ricreare dentro di sé ogni giorno uno spazio di accoglienza per l'altro richiede esercizio e fatica, ma, anche, ci rende persone migliori.

### 2. Dialogo e attenzione alla persona

Tale accoglienza si traduce nel dialogo rispettoso e nella personalizzazione degli interventi. Gli alunni non sono uguali fra loro e nemmeno sono sempre nella stessa condizione. Di fronte ad un soggetto in formazione, a volte occorre una grande attenzione alla sua soggettività (dolcezza), per evitare che resti compresso, bloccato nell'esprimersi e quindi estraneo al suo apprendimento. A volte occorre maggiore oggettività (forza): far percepire che non basta il proprio mondo soggettivo, ma bisogna superare il proprio sentire per prendere atto di come stanno le cose. In alcuni casi occorre fornire i motivi (ragione) per cui le cose stanno così. Permettere di capire se stessi all'interno dell'imparare vuol dire attenzione alla soggettività, apertura all'oggettività e offerta delle ragioni per cui questo percorso è valutato come significativo e sapiente.

### 3. Disponibilità e resistenza

Tale accoglienza si traduce in un atteggiamento che sappia tenere insieme due poli apparentemente escludentisi: la disponibilità (ovvero la cordialità, l'empatia, l'apprezzamento) e la resistenza (ovvero la fermezza, l'autorevolezza, la capacità di essere e di rimanere asimmetrici nella relazione educativa, col solo scopo di far crescere l'altro).

E' proprio nella capacità di comunicare, di attestare le proprie ragioni, la bontà delle proprie convinzioni secondo coscienza, che si può immaginare un futuro rispettoso della dignità della persona. È per la sua qualità etica, per la sua libertà che l'insegnante educa. Attraverso la modalità delle relazioni che instaura, l'insegnante fa percepire la dignità della persona e, inoltre, la apre al riconoscimento dell'amore di Dio. Non perché l'insegnante voglia fare il catechista, ma perché ha favorito l'instaurarsi di una pre-condizione indispensabile, cioè la capacità di apprezzare se stessi come persone, affidate alla propria libertà però non in maniera capricciosa, ma con la possibilità effettiva di controllare la bontà delle proprie ragioni così di adempiere la propria libertà.

## In una comunità educativa

Per quanto sia spesso decisivo nella propria vita l'incontro con un vero maestro, noi crediamo al valore aggiunto della comunità educativa. Crediamo, in particolare, che la famiglia sia un elemento insostituibile e cerchiamo di non esautorarla ma di creare alleanza con essa a favore del soggetto che cresce; la richiamiamo al proprio compito educativo e, per quanto possibile, cerchiamo di sostenerla nell'espletamento dello stesso. All'interno della comunità educativa, il gruppo dei docenti non è un insieme di persone totalmente omogeneo o, al contrario, totalmente disparato. Provenienti tutti da ambienti ecclesiali, anche diversi, ci accomunano la condivisione del POF - che insieme presidiamo e modifichiamo nel tempo - la passione per l'educazione e la disponibilità a confrontarci e costruire insieme. Per questo la capacità di interagire, di relazionarsi in modo adulto, di cooperare con altri nel lavoro educativo e formativo sono ulteriori elementi di stile da coltivare.

Tutte le indicazioni di stile che abbiamo dato possono rientrare in quelle che, in un sistema di Qualità, viene chiamato "codice deontologico" del docente.

#### **IV. La formazione: pratiche per il mantenimento**

Nel numero XXXV delle *Regole delle Scuole* (cfr. a lato) sono segnalati gli ambiti della formazione permanente dell'educatore/formatore: *l'interiorità*, ovvero il luogo dove risiede la motivazione profonda dell'educare; *le virtù*, ovvero quei modi abituali di essere e di fare che traducono la motivazione e la rendono fruibile all'esterno, in ogni relazione e nella relazione educativa in particolare; *i sistemi*, ovvero le competenze, le modalità comunicative concrete, le tecniche dell'insegnamento/apprendimento.

##### **Formabilità**

Per mantenere lo spirito di una istituzione educativa, cruciale rimane la qualità degli insegnanti, oltre (e prima di) ogni "sistema qualità". La disponibilità a continuare ad imparare - dalla realtà, dagli alunni, dai colleghi - ovvero la "formabilità" è la condizione previa di ogni imparare, atteggiamento essenziale per ogni adulto ed, in particolare, per ogni vero educatore, da custodire come bene prezioso. Avere cura di una figura, di una forma di sé, non è un ripiegamento narcisistico, ma la nostra prima responsabilità verso gli altri e davanti a Dio. Il modo d'essere e di proporsi è ciò attraverso cui noi esercitiamo anzitutto il nostro influsso e facciamo ambiente. Intenzionalità e competenza, motivazione e professionalità, si tengono e si sollecitano reciprocamente, in modo da evitare fughe sia nello spiritualismo che nel tecnicismo asettico.

##### **Cura delle competenze**

Bisogna controllare che gli strumenti di trasmissione consentano effettivamente una comunicazione non troppo difficile da fruire. L'educatore (sia esso un insegnante o un formatore) non può essere appagato dal possesso sicuro ed approfondito del proprio sapere, ma deve curare la capacità di comunicarlo, o, meglio, di creare situazioni di insegnamento/apprendimento proficue all'acquisizione e personalizzazione dello stesso. MdC parla di sistemi, intendendo il versante metodologico e didattico della competenza dell'educatore; un versante che non può essere presupposto e che richiede uno specifico e continuo addestramento.

##### **Innovazione**

La disponibilità all'aggiornamento e all'innovazione (a camminare secondo i tempi, direbbe MdC) è una prova della propria disponibilità alla formazione, ad apprendere sempre da capo. Questa disponibilità è onerosa: richiede la fatica di ripensare, di rimettersi in gioco, di lasciare il consolidato. Richiede anche il discernimento, che si interroga su ciò che bisogna mantenere e lasciare, su ciò che di nuovo può essere introdotto. In questi tempi di incertezza, anche legislativa, ci è richiesta la sapienza e la fatica del cambiamento, un cambiamento che potrebbe anche implicare una vera e propria trasformazione o mutamento di paradigma. Ci sono, infatti, cambiamenti/innovazioni all'interno di un medesimo paradigma, oppure vere e proprie trasformazioni, richieste da mutamenti culturali epocali. L'innovazione non deve perdere di vista il motivo: il bene (la crescita) delle persone che ci sono affidate.

#### **V. Conclusione: carta dei valori formativi canossiani - sintesi**

Si è voluto presentare un Progetto Educativo nel quale i principi e gli scopi fondamentali devono essere tenuti presenti sempre, rigorosamente, e i metodi e i modi possono trovare ampie variazioni secondo le esigenze concrete, ma devono esser coerenti con uno spirito e uno stile canossiano, come dianzi esposto. Come quadro di sintesi di quanto esposto finora, valga quello che segue.

## CARTA DEI VALORI FORMATIVI

PERSONA	1	<b>Accoglienza, Ascolto e Promozione della Persona:</b> riconoscimento dell'originalità e centralità della persona nel processo educativo finalizzato alla valorizzazione delle attitudini e capacità di ciascuno.
	2	<b>Formazione Integrale della Persona:</b> orientamento e formazione come strumenti privilegiati per accompagnare la piena realizzazione umana e professionale della persona e favorire il suo positivo inserimento nella società.
	3	<b>Pedagogia fondata sull'Antropologia Cristiana:</b> una proposta educativa che nasce dalla fedeltà al Vangelo ed è capace di rivolgersi a tutte le persone aperte alla ricerca della Verità.
COMUNITÀ EDUCANTE		<b>Stile Educativo Dialogico e Preventivo:</b> favorire un dialogo rispettoso dei diversi ruoli educativi e capace di agire in una logica preventiva anche con atteggiamenti di fermezza.
	5	<b>Famiglia e Comunità Educante:</b> riconoscimento del ruolo educativo primario della famiglia e suo pieno coinvolgimento nel cammino formativo.
	6	<b>Competenze Professionali e Responsabilità Sociale:</b> promuovere in tutti gli attori della comunità educante competenze professionali in grado di rafforzare le singole responsabilità sociali.
SOCIETÀ	7	<b>Solidarietà e Pari Dignità Sociale:</b> sviluppo di una cultura che favorisca la crescita e l'integrazione di tutte le persone, con una particolare attenzione a coloro che rappresentano le fasce più deboli ed a rischio di emarginazione, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione e di condizioni sociali.
	8	<b>Attenzione alla Realtà Sociale:</b> sviluppo di un'offerta formativa capace di interpretare l'evoluzione della società ed i suoi veri bisogni formativi e di preparare all'impegno sociale e civile.
QUALITÀ	9	<b>Progettualità:</b> attenzione ai segni dei tempi e capacità di risposte progettuali adeguate.
	10	<b>Innovazione e Qualità:</b> atteggiamento di continuo miglioramento del proprio servizio educativo e formativo.

Le parti seguenti del Progetto di Centro prendono ispirazione da quanto precede, che ne costituisce la fonte di ispirazione, la direzione fondamentale della missione educativa e il terreno su cui tornare ogni qual volta si debbano prendere le decisioni fondamentali.

### VII. La specifica mission del CMC

Quanto precede rappresenta i fondamenti, la tradizione e l'innovazione per tutte le scuole canossiane, in modo da poter rispondere alla domanda: "Cosa rende canossiane le nostre scuole? Cosa legittima in ultima

istanza il nostro operare? In che senso e in che modo rappresentiamo l'intuizione e il carisma originari della fondatrice al giorno d'oggi?"

Per lo specifico del CMC La sfida che sta coinvolgendo tutte le realtà educative canossiane, in particolare quelle italiane, e che quindi chiama in causa anche il senso del nostro lavoro, è quella di trovare l'aspetto maggiormente determinante per l'identità delle scuole canossiane. Si tratta di saper rispondere alla domanda, esaltante e inquietante:

E' il grande tema della *vision* e della sua traduzione in una *mission* coerente e sfidante.

Relativamente al nostro specifico contesto scolastico, la mission attuale è stata riassunta in un motto o *mission statement*, che comincia a comparire in tutta la comunicazione del Centro:

## EDUCARE CON STILE

*Educate with Style*

In senso meno sintetico, suona come segue:

***offrire una formazione tecnica  
orientando alle professioni della moda  
attraverso la pedagogia canossiana  
per consentire lo sviluppo personale integrale  
(altrove poco valorizzato)***

In senso analitico:

<b><i>offrire una formazione tecnica</i></b>	siamo una scuola professionale, con un taglio tecnico, nel senso che diamo strumenti per creare / operare sulla realtà in un certo settore
<b><i>orientando alle professioni della moda</i></b>	il settore che dobbiamo conoscere e verso cui formiamo gli allievi conduce a precisi profili professionali: tecnico abbigliamento e tecnico vendite moda
<b><i>attraverso la pedagogia canossiana</i></b>	abbiamo delle radici precise in quanto a idea di educazione, dimenticate le quali perdiamo identità
<b><i>per consentire lo sviluppo personale</i></b>	coltivare e valorizzare i talenti che altrove non potrebbero esprimere la loro fattiva creatività, entro un contesto caratterizzato da personalizzazione e compartecipazione, consentendo loro di uscire dalle minorità
<b><i>altrove poco valorizzato</i></b>	Attraverso un approccio induttivo all'apprendimento e grazie alla creatività e tecnica richieste dai prodotti/servizi moda, possono essere attivate risorse negli allievi che altrimenti rimarrebbero latenti; senza dimenticare che la moda NON è il fine, ma il mezzo per arrivare al valore vero, la persona umana da educare affinché sbocchi nel suo vero io.

Si tratta di una forte e distintiva proposta educativa, che richiede forte identità. Dove la forza non significa fondamentalismo, ma al contrario capacità di compromessi produttivi, anzitutto tra il piano etico dei valori (che rimandano alla tradizione) e il piano professionale dei contenuti moderni (che rimandano ad una

didattica al passo con i tempi). Dove la creatività va intesa anzitutto come attitudine del pensiero e dell'azione a risolvere problemi concreti in maniera innovativa ed efficace.

Oggi forse Maddalena userebbe parole moderne come: *promuovere il capitale umano creativo, con particolare attenzione ai soggetti deboli.*

## **VIII. Cenni di storia dell'Istituto Canossiano a Trento**

*L'esperienza del Centro di Formazione Professionale Canossa parte dai primi del '900 con l'avvio di corsi di ricamo, cucito, maglieria e confezione di biancheria per la casa, quando ancora l'industria sartoriale non offriva le soluzioni alle quali siamo oggi abituati e le conoscenze nel campo del taglio e della confezione rappresentavano un prezioso bagaglio tecnico in un'ottica domestica o laboratoriale.*

*La scuola prende vita e configurazione istituzionale sotto la guida illuminata di madre Maria Concetta Facci, direttrice dal 1939 al 1987. Lei stessa consegue nel '36 il diploma di insegnamento "taglio applicato" a Vicenza.*

*Negli anni Quaranta, il taglio viene aggiornato al "Metodo Pasinisi", in linea con la maggior p attenzioni maggiori per gli allievi con disabilità o forme varie di disagio.*

*Madre Rita Del Grosso dirige il centro dal 1998 al 2000. Segue madre Angelina Garonzi, con la quale è iniziato un cammino parallelo ai radicali e tumultuosi cambiamenti dello scenario economico, produttivo e organizzativo delle aziende-moda, sotto la spinta dei processi globali di delocalizzazione e outsourcing.*

*Nel 2003 diviene direttore il primo laico, Cesare Bertassi, seguito da settembre 2004 da Alberto Garniga. Il focus didattico viene spostato dalla produzione-assemblaggio alla progettazione, dalla confezione alla modellistica e viene adottato un nuovo nome – Centromoda Canossa – per evidenziare la vocazione al mondo del fashion e il processo di modernizzazione della didattica.*

*Dal 2005 gli allievi dopo l'esame di terzo anno possono specializzarsi frequentando il Quarto anno di Diploma Professionale "Tecnico dell'abbigliamento" ad indirizzo "Modellista artigianale e industriale" oppure proseguire fino alla maturità presso un Istituto Professionale di Stato.*

*Contestualmente si amplia il raggio delle collaborazioni aziendali, rivolgendosi soprattutto ai distretti del Nord Est e stringendo una partnership strategica con il Consorzio Moda di Verona.*

*Come per le imprese, anche per il Centro inizia un processo di internazionalizzazione, che porta nel 2007 a due importanti gemellaggi con scuole di settore in Olanda e Cina.*

*Dal 2008 vengono stipulate alleanze più strette con altri CFP e Istituti professionali, in particolare l'Istituto Pavoniano Artigianelli per le Arti Grafiche e l'Università Popolare Trentina per i servizi alle imprese e la vendita, per creare nuove figure professionali.*

*Sempre all'insegna della missione originaria: promuovere la formazione integrale della persona umana.*

### **Le origini della Sede Operativa**

L'edificio che accoglie la Sede Operativa appartiene alle Figlie della Carità Canossiane dal 1828, anno in cui fu aperta la casa di Trento, grazie all'attività di Margherita Rosmini (sorella del famoso filosofo roveretano, fattasi suora canossiana), per perseguire quello che era il grande Piano di Maddalena di Canossa e cioè realizzare un'opera sempre più attenta e aperta ai poveri e alla loro promozione.

Da allora l'opera educativa del Centro, d'ispirazione cristiana e particolarmente attenta non solo alla formazione ma anche alla crescita personale e spirituale degli allievi, ha seguito un processo di evoluzione che l'ha portata alla sottoscrizione della Convenzione con la PAT.

Dal 1996 il Centro condivide il progetto per la riqualificazione della formazione professionale voluto dalla PAT e che ha portato i centri di formazione professionale della Provincia a vedersi riconosciuto l'assolvimento dell'obbligo scolastico con la frequenza al primo anno.

### **Le fonti di finanziamento**

L'attività formativa del Centro è quasi esclusivamente finanziata dai contributi riconosciuti all'Ente dalla Convenzione con la Provincia Autonoma di Trento, in essere dal 1994. Dal 2001 – 2002 sono stati attivati anche percorsi finanziati dal Fondo Sociale Europeo.

### **L'assetto organizzativo in rapporto alla Casa Madre**

*L'assetto organizzativo della sede formativa deriva la propria struttura dalla natura di filiale dell'Ente di appartenenza. Il Centro opera infatti in provincia di Trento quale filiale dell'Istituto Canossiano, ente privato religioso senza fini di lucro e non tenuto all'iscrizione alla CCIAA, con sede a Verona, via S. Giuseppe 15.*

## **IX. Assetto della filiale canossiana**

Il C.F.P. Centromoda Canossa è Sede Operativa facente capo alla "Casa Madre delle Figlie della Carità Canossiane", con sede a Verona in Via Giuseppe n 15.

La casa Madre, si configura come azienda di grandi dimensioni per numero di dipendenti, costituitasi nel 1934, come da Statuto costitutivo che afferma di avere tra le finalità dell'Ente "... attività educative, assistenziali...". L'attività formativa in senso stretto inizia a Trento nel 1939.

L'assetto di filiale della Casa Madre si concretizza principalmente:

1. nella presenza all'interno dall'organigramma del Centro della figura del responsabile dell'Ente Canossiano, con compiti di raccordo tra la sede formativa e la casa madre e con responsabilità anche decisionali nelle scelte strategiche della scuola. Tale ruolo è automaticamente attribuito alla Madre Superiora;
2. amministrazione di specifici aspetti legati alla gestione delle risorse economiche ed umane affidata alla casa madre di Verona.

L'organigramma del Centro prevede, accanto alle figure atte a presiedere i principali macro processi, altri ruoli finalizzati alla gestione di specifici segmenti dell'offerta formativa.

Obiettivo della struttura formativa così delineata è:

3. garantire il presidio dei principali macro processi individuando compiti e attività
4. individuare specifiche figure di ruolo a supporto della gestione dei macro processi di volta in volta coinvolte nella gestione dell'offerta formativa in relazione al Piano di Centro e alle strategie di sviluppo adottate;
5. garantire trasparenza organizzativa rendendo evidenti ruoli e compiti al fine di agevolare l'interazione con soggetti esterni.

Il CFP Centromoda Canossa opera come unico Ente convenzionato dalla PAT nella formazione professionale di base nel settore del tessile-abbigliamento (qualifica offerta: "Operatore dell'abbigliamento" e diploma "Tecnico dell'abbigliamento").

Attività primaria del Centro è la formazione di base, con un triennio di qualifica e la possibilità di assolvimento dell'obbligo scolastico con la frequenza al primo anno.

In accordo con l'Agenzia del Lavoro, il Centro si fa promotore anche di corsi di Apprendistato e di corsi con finanziamento FSE nel settore di competenza (tessile/abbigliamento).